ANNO XXX. Venerdì, 2 Febbraio 1877. N. 32.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI | Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. | Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 1° Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Si conchiuderà la pace fra la Serbia e la Turchia? E conchiusa, sarà rimosso il pericolo d'un conflitto russo-turco? Ecco la domanda che molti si fanno. A giudicare dal linguaggio della stampa russa che incoraggia il principe Milano a intendersi colla Porta e ad accettare le buone condizioni che questa potenza le ha offerte — anche oggi il telegrafo ci trasmette il sunto d'un altro articolo del *Golos* in proposito — si direbbe che a Pietroburgo si guarda alla Serbia con indifferenza, perchè i pretesti non mancherebbero per far la guerra alla Turchia, anche nel caso che un componimento pacifico avesse luogo tra Costantinopoli, Belgrado e Cettinje.

Infatti il *Nord* ha la compiacenza di darci degli schiarimenti su questo punto dilicato. È erronea la credenza che la crisi attuale che preoccupa l'Europa sia cominciata il giorno in cui la Serbia e il Montenegro dichiararono guerra alla Turchia, e che questa crisi debba cessare *ipso facto* il giorno in cui la pace sarà firmata fra le due parti belligeranti. Coloro che fanno questo ragionamento dimenticano che la guerra turco-serbo-montenegrina non è la crisi in sè stessa, ma soltanto un incidente della crisi. Chiuso quest'incidente, la quistione principale rimane pressochè intatta; e questa quistione, chi non lo sa, consiste nella pacificazione durevole delle provincie turche nella penisola dei Balcani, nel miglioramento effettivo, efficacemente guarentito, delle condizioni dei popoli cristiani. Tale come si presentava il 1° luglio alla vigilia delle ostilità che scoppiarono sulle frontiere della Serbia e del Montenegro, tale questo problema esiste oggi, e tale rimarrà il giorno in cui la pace sarà conchiusa fra la Turchia, la Serbia e il Montenegro. Ecco il ragionamento del *Nord*, e non si può negare che, specialmente dal punto di vista russo, questo ragionamento sia sottile, ingegnoso, insidioso.

Ad eccezione della Russia, però, tutte le potenze sono d'accordo nel ritenere che la pacificazione fra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro sarebbe un fatto consolante. La sola Russia può avere un interesse a spingere le cose agli estremi, e infatti tutti i suoi sforzi, anche oggi che la Porta lavora, e non senza successo, intorno ad una seria opera riformatrice, tendono a questo scopo. Il *Daily News* ha da Vienna che la Russia tenta ogni giorno d'indurre la Germania e l'Austria a fare in comune una specie di dimostrazione militare contro la Turchia. Finora però tutti questi tentativi fallirono. Le notizie di fonte russa tendono sempre a mostrarci il pericolo imminente di nuovi eccessi per parte del fanatismo musulmano, ma la Turchia trattanto pubblica il decreto pel disarmo completo della popolazione civile dell'impero.

I telegrammi della sera non confermano le previsioni soddisfacenti d'ieri intorno alle trattative per la pace fra la Turchia ed i Principati. La *Presse* di Vienna dice che queste trattative sono pel momento sospese, perchè la Porta domanda delle guarentigie alla Serbia, e la Serbia vuol sapere in che debbano consistere queste guarentigie. Stando ad un'altra versione, le trattative sarebbero state sospese in seguito alle rinascenti pretensioni della Serbia sul Piccolo Zwornik. Anche il Montenegro affaccerebbe delle pretensioni esagerate. Tuttavia, dice un telegramma da Costantinopoli, si spera che le trattative preliminari termineranno con un accordo.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha una corrispondenza da Erzeroum, in cui troviamo dei particolari interessanti circa lo stato dell'esercito turco nell'Asia minore e l'entusiasmo di quelle popolazioni per la guerra contro la Russia. Coi primi del mese corrente dovevano essere riuniti fra Erzeroum, Batoum e Bajazet 170 battaglioni, di cui 36 destinati alle guarnigioni, e gli altri disponibili per la guerra; a questi si dovranno aggiungere molte truppe irregolari. Il comandante in capo, Samich-pascià, tornando da una ispezione fatta a Kars, è stato ricevuto solennemente a Erzeroum, dice il corrispondente del detto giornale di Vienna, dalle autorità e dalla popolazione. Egli pronunciò un discorso, e disse tra le altre cose:

> La via nella quale siamo entrati conduce alla gloria e al paradiso; noi non abbiamo l'abitudine d'offendere gli altri e di ferire i diritti altrui. Ma quando noi siamo attaccati, o che si attenta ai nostri diritti legittimi e alla nostra indipendenza, a noi non resta che combattere e vincere o morire.

Queste parole, aggiunge il corrispondente del giornale di Vienna, produssero un entusiasmo indescrivibile, e se la guerra colla Russia scoppia, la Turchia non ne avrà giammai intrapresa una più popolare di questa.

I REPUBBLICANI IN ITALIA

Abbiamo a Roma un nuovo giornale repubblicano, il *Dovere*, il cui programma, sia detto ad onor del vero, è scritto senza ambagi, dice chiaro e tondo ciò che vuole e non si nasconde fra le pieghe d'una bandiera tolta ad imprestito.

Il *Dovere*, che non sappiamo se debba dirsi il continuatore del giornale omonimo che veniva alla luce tempo addietro, non solamente è apertamente repubblicano, ma professa i principii mazziniani, ripete le formule *Dio e il popolo* e *Pensiero ed azione* e dichiara di voler rimanere fedele ai precetti del suo maestro.

Di tutte le repubbliche da taluno desiderate o sognate, quella di Giuseppe Mazzini è forse, nelle presenti condizioni d'Europa, la meno possibile. Se il nome di Mazzini suona rispettato sulle labbra degli italiani, non è per le sue aspirazioni repubblicane, ma per la sua fede costante nell'indipendenza e nella unità della patria. Per questo riguardo, ciò ch'egli voleva tutti lo volevano in Italia, senonchè lo scopo fu raggiunto con mezzi molto diversi da quelli che il grande agitatore suggeriva e adoperava. L'Italia ha acquistata l'indipendenza e si è composta ad unità in nome del principio monarchico e coi mezzi che la monarchia somministrava. E così è avvenuto che, raggiunto l'intento nel quale tutti erano d'accordo col Mazzini, questi si trovò abbandonato e quasi solo quando volle attuare la seconda parte del suo programma, dare cioè alla nazione risorta il reggimento politico da lui sempre vagheggiato.

Si può rendere omaggio alla costanza di Mazzini; oggi però quanti sono i mazziniani in Italia? Pochi, anche fra i repubblicani. Il concetto che il Mazzini si formava della repubblica è troppo lontano dalle idee e dai bisogni dell'età moderna e sopratutto dalle condizioni d'Italia.

Vediamo, quindi, il *Dovere* altrettanto impacciato nell'applicare i principii del suo programma quanto è ardito nel proclamarli. Il *Dovere* ammette l'esistenza di una questione sociale che poco per volta si viene imponendo a tutte le menti e a tutte le coscienze. Ma come la risolve? A questo punto smarrisce la via. Non vuole l'autorità dello Stato e d'altro canto non considera la libertà che come un mezzo. Il suo linguaggio diventa oscuro, indeterminato, e il popolo, che lavora e che soffre, non troverà certamente in questo programma una parola che gl'ispiri fiducia in un miglior avvenire.

Il programma del *Dovere* nega e non prova. Nega che colla monarchia si possa giungere all'emancipazione popolare; non prova che la repubblica, com'esso la intende, valga a dare questo risultato. In fondo è una questione di parole e il *Dovere* combatte contro i mulini a vento. Chi non vuole l'emancipazione popolare, e il miglioramento delle classi lavoratrici, e l'avviamento ad una soddisfacente soluzione della questione sociale? Al conseguimento di questo fine, però, non è stata nè potrebbe mai esser ostacolo la monarchia. Noi crediamo che lo Stato non debba rimanere indifferente a questi problemi e che là sua autorità si abbia ad esercitare entro certi limiti per risolverli. Ad ogni modo, lo Stato può essere tanto autoritario colla repubblica quanto colla monarchia, e quella di Mazzini è senza dubbio la più autoritaria di tutte le repubbliche imaginabili, comprese quelle dell'America meridionale.

Se il *Dovere*, come promette, scenderà dalle nuvole e verrà a discutere le varie questioni economiche a misura che si presenteranno, sarà obbligato a riconoscere con noi che la loro soluzione è affatto indipendente dalla forma di governo. Soltanto è da osservare che, quanto è maggiore la stabilità politica, tanto è più facile il risolvere i problemi economici.

Il *Dovere* non crede l'Italia in grado di seguire l'esempio dell'Inghilterra. E per verità non sappiamo se, rispetto alle questioni economiche, quell'esempio sia da seguirsi in tutto e per tutto, ma quelle questioni non suscitano minori imbarazzi negli Stati Uniti nè in Francia, dove si hanno due forme di repubblica interamente diverse fra di loro. Le questioni economiche si studiano e si trattano non meno liberamente in Inghilterra che in Francia o in America; e le si discutono in Italia con non minore libertà che in Inghilterra, e certo con maggiore libertà che in Francia, dove la repubblica non è che un mezzo di transazione fra parecchie dinastie che si contendono il terreno.

In Italia abbiamo la fortuna che molti paesi c'invidiano, di possedere una monarchia, la quale non trova contrasto in altre ambizioni dinastiche. Abbiamo dunque la maggiore stabilità possibile di governo, e siamo perciò in ottime condizioni per istudiare e risolvere i problemi economici e sociali. Sono gli avversari della monarchia che ritardano quello studio, confondendo la questione economica colla questione politica e subordinando quella a questa.

Il *Dovere* ci ricorda un tempo che fu e che non può ritornare. Esso ha torto di dire che per noi la monarchia è soltanto una questione d'opportunità. È qualche cosa di più, poichè rappresenta il solo principio che valga a tener unita la nazione, e d'altro canto non impedisce, anzi agevola lo studio di tutte le più importanti riforme politiche, economiche e sociali, assicurando a tutte le opinioni una libertà, che in niuna repubblica si troverebbe maggiore.

Bisogna che il *Dovere* si accinga all'ardua impresa di dimostrare l'impossibilità di compiere queste riforme colla monarchia, se vuole intavolare una discussione proficua. Ma non lo farà, perchè sa bene che rinscirebbe troppo agevole il confutarlo.

Ci consenta però il *Dovere* di prendere atto del suo programma come di una prova solenne di quella libertà di discussione che a lui pare non sia sufficiente nelle condizioni presenti del paese. Noi siamo lieti che tutte le opinioni siano rappresentate nella stampa, e certo non ci dorrebbe di sostenere col nuovo giornale una polemica onesta e cortese. Ma non vediamo la ragione di questo tentativo dopo che tanti altri dello stesso genere andarono falliti; e non crediamo che il programma del *Dovere* sia tale da far un gran numero di proseliti in un paese, il quale ha troppo giudizio per non capire che l'unità nazionale è fondata sulla monarchia e che è una grande fortuna di aver una dinastia, che ha stretto intimamente i suoi destini a quelli dell'Italia.

GLI INSEGNANTI delle scuole secondarie

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro dell'istruzione pubblica, e che è oggi all'ordine del giorno degli Uffici per l'aumento del decimo agli stipendi dei presidi, direttori e insegnanti dei licei, ginnasii, scuole tecniche e scuole normali:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1878 l'ufficio di direttore spirituale nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche è abolito.

È pure abolito l'ufficio di vice-direttore di ginnasio.

Dove il ginnasio è unito al liceo il governo di tutto l'istituto, che prenderà il nome di *liceo ginnasiale*, sarà affidato al preside del liceo, al quale potrà darsi una rimunerazione.

Art. 2. A cominciare dal 1° gennaio delle stesso anno, gli stipendi degli ufficiali ed insegnanti dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali nominati nella tabella unita alla presente legge, sono accresciuti di un secondo decimo, giusta le norme della legge 30 giugno 1872, n° 893.

Art. 3. Saranno applicabili anco ai professori titolari delle scuole normali le disposizioni dell'art 215 della legge 13 novembre 1859, relative all'aumento di un decimo dello stipendio per ogni sei anni di servizio effettivo.

Art. 4. Gli incaricati dei ginnasi e delle scuole tecniche e gli insegnanti aggiunti delle normali, dei quali è cenno negli articoli 204, 280 e 261 della legge 13 novembre 1859 che ebbero per tre anni consecutivi la conferma nel loro ufficio, sono parieggiati ai reggenti per i diritti e le prerogative ancite negli articoli 215, 216 e 224 della stessa legge 13 novembre 1859.

Art. 5. Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

TABELLA

Presidi
Professori titolari } di liceo.
Professori reggenti }
Direttori di ginnasio e di scuole tecniche.
Professori titolari delle classi ginnasiali superiori.
Professori reggenti delle classi ginnasiali superiori.
Professori titolari delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche.
Professori reggenti delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche.
Incaricati di ginnasi e di scuole tecniche.
Professori e maestro assistenti di scuole normali

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Le trattative di pace colla Serbia

Secondo si scrive alla *Politische Correspondenz* da Belgrado, il principe Milano rispose al telegramma inviatogli da Midhat pascià per iniziare trattative di pace diretto fra la Serbia e la Porta, in via telegrafica, sino dalla sera del 27 gennaio, colla dichiarazione che la Serbia è in principio disposta ad aderire alle trattative di pace proposte. Contemporaneamente il principe Milano domandò nuove comunicazioni sulle basi alle quali dovevano essere iniziate e dirette le trattative di pace.

« A Belgrado — soggiunge la *Politische Correspondenz* — si spera che la base delle trattative sarà la stessa che venne proposta dalla Conferenza di Costantinopoli. Sembra pure probabile che le trattative di pace serbo-turche avrebbero luogo a Vienna fra l'ambasciatore turco Aleko-pascià e l'agente serbo Zukits, e ciò è confermato dai colloqui già avvenuti fra il suddetto rappresentante della Serbia e l'ambasciatore ottomano. »

—

Secondo notizie che lo stesso giornale riceve da Kischenew, in data del 24 gennaio, continuano gli armamenti nel raggio di disposizione dell'esercito russo. Le fortificazioni del Dniester, in ispecie Bender, furono poste in istato di difesa, e sulla linea Kischenew-Odessa-Kiew furono istituiti molti ospedali pei malati degli ospedali di campo.

A Bjelzi ed a Chotin furono formati parecchi parchi d'assedio e l'artiglieria di campo dell'esercito venne aumentata di otto batterie. Il treno venne accresciuto di 2000 carri di trasporto e 5400 cavalli, ed il vice-ammiraglio Arcas, quale futuro comandante della flottiglia di cannoniere del Danubio, venne addetto al quartier generale. Infine il generale Ignatieff deve giungere quanto prima a Kischenew per conferire col capo dello stato-maggiore generale Nepokojechitzky « per affari esclusivamente militari. »

—

Un telegramma da Leopoli, 29, alla *Neue Freie Presse*, annunzia che soltanto dopo l'imminente arrivo del granduca Nicola a Pietroburgo deve aver luogo la sostituzione definitiva nel comando dell'esercito del Sud.

Il *Telegraf Nowoerosyky* di Odessa pubblica una corrispondenza da Costantinopoli, ispirata probabilmente da Ignatieff, in cui è detto ch'è un segreto pubblico che la Porta contava sull'appoggio dell'Austria e che l'attitudine dei delegati austriaci incoraggì Midhat-pascià, a respingere le esigenze della Conferenza.

—

Discorso del generale Ignatieff

L'*Ittihad*, giornale di Costantinopoli, pubblica il seguente discorso del generale Ignatieff nell'ultima seduta della Conferenza, dopo il rifiuto dei plenipotenziarii ottomani:

Dichiaro con vivo dispiacere che non v'ha alcun motivo che la Conferenza prosegua le sue deliberazioni e che quindi debbiamo considerare come disciolta la medesima in seguito a questa risposta ch'è un assoluto rigetto delle proposte presentate dal marchese di Salisbury e deliberate dai rappresentanti delle grandi potenze. Come hanno già dichiarato i miei col-

---

17

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

A usare la forza non era nemmeno da pensarci; una buona dose di pazienza doveva adoperarsi, una cortese pacatezza faceva loro impressione, mista anche di qualche raro lampo di scherno. Un'applicazione mentale severa e continua non la volevano o potevano sopportare: un appello riciso alla loro memoria, alla ragione, all'attenzione lo respingevano tal quale. Laddove una ragazza inglese di capacità non più che comune, accetterebbe un tema tranquillamente e si sforzerebbe a risolverlo quanto meglio le fosse possibile, una di quelle ragazze vi l'avrebbe restituito facendovi una risata in faccia e dichiarando che era troppo difficile, che ci *l'ennuyait trop*, che non ne voleva sapere.

E il maestro doveva riprendere il tema senza esitazione, senza rimproveri, senza contraddizioni; doveva procedere con cura perfino esagerata ad attenuare ogni difficoltà, a ridurlo al livello della loro intelligenza e restituirlo così modificato senza però risparmiarsi le freccie del sarcasmo. Di fronte a questo (purchè non fosse agro ma cordiale) non le ho mai vedute risentirsi più che tanto o serbarne rancore; e mentre si sarebbero ribellate per tre righe più di lezione, non le ho mai viste ribellarsi contro a una ferita recata al loro amor proprio.

Gradatamente, e quanto più andavo acquistando facilità e scorrevolezza nel loro linguaggio e potevo maneggiare le frasi del loro nervoso idioma con qualche opportunità, le ragazze maggiori e più intelligenti principiarono a dimostrarmi dell'affezione, a modo loro. Io avevo notato che quando una scolara era stata eccitata a provare lo stimolo di una degna emulazione o di onesta vergogna, ell'era vinta. S'io giungevo soltanto a far arrossire di sotto a'folti capelli le loro abitualmente grandi orecchie, potevo stimare d'aver fatto il più.

A poco a poco de' mazzolini furono posati alla mattina sul mio tavolo; in segno di riconoscenza per tale attenzione io facevo talvolta delle passeggiate con le migliori alunne durante la ricreazione. Nel corso di queste si diede la combinazione che qualche volta mi venisse fatto di provarmi a rettificare alcune delle loro stravolte nozioni di principii e specialmente di palesare le mie opinioni circa la bassezza della menzogna. Una volta perfino, senza badare, mi venne fatto di esternare come, de' due errori, consideravo la menzogna peggiore di un'eventuale trasgressione delle cerimonie ecclesiastiche. Le povere figliuole erano obbligate a riferire ad orecchie cattoliche ciò che l'insegnante inglese diceva e ne conseguì qualche cosa di veramente edificante. Un non so che, un invisibile, un indefinibile non so che, s'insinuò tra me e queste mie migliori alunne: i maggiori segnitarono ad essere offerti, ma la conversazione divenne impossibile. Quando passeggiavo per viali o sedevo sotto il pergolato, una ragazza mai poteva collocarsi al mio fianco senza che uno de' maestri, come per magico impulso, tosto mi si mettesse dall'altra parte. Oltre di che le tacite pantofole di madama la portavano continuamente dietro a me, silenziosa, pronta ed inaspettata come un mobile zeffiretto.

Le opinioni delle mie conoscenze cattoliche circa le mie prospettive di vita futura m'erano talvolta manifestate con grande ingenuità. Una collegiale a cui avevo reso alcun piccolo servigio esclamò un giorno, mentre m'era vicina:

— Signorina, che peccato che voi siate protestante!

— Perchè, Isabella?

— Perchè, quando sarete morta, brucierete nell'inferno.

— Davvero?

— Certamente: tutti lo sanno; e poi me l'ha detto il prete!

Isabella era una creatura alquanto curiosa e semplicietta. Ell'aggiunse sotto voce:

— E per assicurare la vostra salute lassù, sarebbe bene che vi bruciasseró qualche viva.

Io risi, perchè realmente non v'era altro a fare.

Ha forse dimenticato il lettore la signorina Ginevra Fanshawe? Se ciò è, deve permettermi di rippresentargli questa signorina nella qualità di una prosperosa scolara di madama Beck. Due o tre giorni dopo ch'io m'ero per modo si repentino stabilita nella *rue Fossette* ella ci arrivò infatti anch'essa e mostrò pochissima sorpresa nell'incontrarmi. Doveva aver del sangue aristocratico nelle vene, perchè non mai duchessa poteva essere si perfettamente, si completamente e senza ostentazione indifferente di quanto ella era; un debole e passeggiero meraviglarsi era quanto si poteva attendere da lei. Molte delle sue facoltà sembravano essere nello stesso stato d'inerzia: quelle, per esempio, di simpatizzare o avversare, di amare e odiare, codeste non erano che ragnatele; ma v'era una cosa in cui senza dubbio ella era ferma e tenace e quest'era il suo egoismo.

Ella non era orgogliosa o, *bonne d'enfants* quale io m'era, non tardò a fare di me una specie d'amica e confidente. Ella mi annoiava con mille insipide lagnanze relative a contese di scuola o quistioni d'economia domestica: la cucina non era di suo gusto. Le persone d'intorno a lei, maestri ed alunne, essa li aveva a dispregio, essendo stranieri. Io sopportai le sue querimonie circa il baccalà e le uova toste del venerdì, le sue invettive contro la minestra, il pane, il caffè, le sopportai, dico, con pazienza per qualche tempo; ma finalmente uscì dai gangheri e la richiamai all'ordine, cosa che avrei dovuto fare fino da principio e che, con lei, portava buoni effetti.

Più a lungo mi bisognò sostenere le sue richieste di lavorare per lei. La sua guardaroba, in quanto concerneva oggetti di toeletta esteriore, era provveduta bene ed elegantemente; ma le altre parti del vestire non lo erano altrettanto e perciò richiedevano d'esser raccomodate spesso e con cura. Da cotesto lavoro ella abborriva e portava però spesso a me i suoi capi di biancheria per farli rammendare. Una compiacenza di alcune settimane minacciando di farsi troppo gravosa in uno stabilimento tale, io finalmente le dichiarai che dovrebbe pensare a raccomodar da sè le sue cose. Ella si mise a piangere, ricevendo tale annunzio, e mi accusò di non essere più sua amica; ma io tenni fermo e lasciai gli isterismi passare alla meglio.

In compenso di tali debolezze e di altre parecchie inutili a rammentarsi (ma non per fermo d'alto o elevato carattere), quanto bella ell'era! quanto piacente appariva allorchè scendeva in quiete bella mattinata di domenica, ben vestita e di buon umore, con un abito di seta di un pallido lilla e i suoi lunghi e bei ricci ricadenti sulle bianche spalle! La domenica era un giorno di vacanza, ch'ella soleva sempre passare con una famiglia d'amici residente nella città; fra i quali amici ella in breve mi fece intendere troverasse uno che poteva divenire facilmente qualche cosa di più. Per dei cenni e delle allusioni assai chiare, m'era in breve provato che ardente ammirazione e forse anche del vero amore ella aveva al proprio comando. Ella chiamava il suo adoratore « Isidoro », avvertendo bensì che codesto non era il vero nome, ma quello di cui a lei era piaciuto battezzarlo, non essendo il suo « molto bello. » Una volta che si era diffusa circa la veemenza dell'affezione d'Isidoro, la chiesi se essa lo ricambiasse.

— Così così! Egli è bello e mi ama all'eccesso, sicchè m'è un bel passatempo. *Ça suffit.*

Trovando che la cosa si prolungava più di quanto mi sarei aspettato dalla sua leggerezza, un giorno mi presi la pena di muoverle delle interrogazioni relativamente a questo signore per conoscere se egli era tale che i parenti di lei e specialmente lo zio, dal quale essa pareva dipendere, consentirebbero a darglielo per isposo. Ella convenne che ciò non era tanto probabile, non essendo Isidoro, a quanto ella credeva, molto ricco.

— E voi lo incoraggiate?

— Immensamente, talvolta.

— Senza esser certa che vi sarà permesso di sposarlo?

— Oh come siete noiosa! Non ci penso ora a sposarmi. Son troppo giovane.

— Ma s'ei vi ama quanto voi asserite e poi non arriverà a nessun frutto, ei sarà reso infelice.

(Continua)

leghi ed io ai delegati dell'impero ottomano, noi tutti abbiamo ricevuto l'ordine di lasciare Costantinopoli; lasciandovi degl'incaricati d'affari per sbrigare gli affari correnti.

Deploro di dover constatare che i nostri sinceri ed unanimi sforzi sono rimasti infruttuosi e che le nostre proposte, la politica moderata della Russia, secondo la confessione generale, e l'elevato e fermo scopo delle sue tendenze specifiche venne sconosciuto e male interpretato. Le grandi potenze nella loro qualità di potenze garanti dell'impero ottomano ed operando secondo la loro convinzione, fecero di tutto per preservare la pace d'Europa e dimostrare alla Turchia la linea di condotta che se ondo esse sarebbe l'unica per preservare contemporaneamente la sua integrità. La Sublime Porta non ha voluto seguire questa via. Trascinata dalle dimostrazioni sistematiche che sono il prodotto d'un'agitazione rumorosa, che malgrado una certa apparenza è nondimeno pericolosa e manca di base, essa diede un rifiuto assoluto ai sinceri ed unanimi desideri dell'Europa. In tal modo essa si danneggia nelle relazioni esistenti colle grandi potenze, come lo fece notare il marchese di Salisbury nella penultima seduta e si attira il pericolo di perdere il diritto d'invocare la protezione delle potenze ed i buoni effetti della garanzia ottenute mediante i trattati. Essa assume altresì la responsabilità dei mali avventuri che potrebbero derivare da questi fatti.

Mi affretto pure a dichiarare che nel caso in cui, in seguito alla rottura di queste trattative di pace, dovesse essere ripresa la guerra contro la Serbia ed il Montenegro, malgrado l'Europa, che voleva impedirla, come pure nel caso in cui dovesse scoppiare la menoma perturbazione nella sicurezza dei cristiani, sia nelle città interne, sia nei porti di mare, il mio governo considererebbe questo stato di cose come una provocazione per l'Europa alla guerra.

Credo di dover aggiungere ancora alcune considerazioni. Animati dal desiderio di non allontanarci dalla lettera delle proposte inglesi, non abbiamo sinora discusso quelle questioni che non erano in relazione diretta collo scopo che ci era prefisso la Conferenza. Mentre però i funzionari ottomani organizzavano manifestazioni per lo *statu quo*, vennero presentate ai plenipotenziari europei un gran numero di petizioni e di memorie. I firmatari dello medesime pregavano la Conferenza di prendere in considerazione la condizione dei cristiani che soggiornano nelle provincie non comprese nel programma dell'Inghilterra. Gli abitanti della Tessaglia e dell'Epiro descrissero gl'innumerevoli abusi di cui soffrono. Anche i cretesi cercarono di provare i difetti della legge organica dell'isola e la malevolenza dei funzionari turchi preposti alla sua fedele applicazione delle disposizioni di quella legge.

Sebbene su queste questioni non sia sorta la discussione, ciò non vuol già dire che noi le passeremo sotto silenzio. Siccome i nostri governi sono animati dal desiderio di mantenere la pace e la tranquillità in Oriente, richiamiamo la seria attenzione della Sublime Porta sulla condizione dei cristiani nell'impero ottomano, e raccomandiamo che siano adottate severe ed efficaci provvedimenti onde risparmiare all'umanità il triste spettacolo dei ripetersi di quei tragici avvenimenti che provocano l'indignazione del mondo incivilito, e ciò senza attendere i miserabili risultati della Costituzione testè promulgata, e che, quand'anche si ammetta che sia attuabile, non darà i frutti che in un avvenire più o meno lontano.

Non posso pel momento dare il mio giudizio sul valore di questa Costituzione che, per potere essere apprezzata e definita abbisogna della promulgazione di parecchie leggi. Ad ogni modo osserverò sin d'ora alla S. Porta che la sua proclamazione contravviene alle disposizioni dell'*Hat-humayum* del 1856 ed al firmano imperiale del 12 dicembre 1875 violando i trattati conclusi coll'Europa, e ch'essa avrebbe dovuto evitare questa violazione. Richiamerò principalmente la sua speciale attenzione sulla immunità e privilegi delle comunità cristiane ed in ispecie sui diritti che godono i loro capi supremi. Tutti questi diritti e privilegi non devono in nessun modo essere menomati, e confusi con altri diritti. V'ha pure un'altra questione d'interesse generale che merita la seria attenzione della Porta. Il governo turco ha contratti dei prestiti, dopo essersi acquistata la fiducia dell'Europa, che ammontano a molte miliardi di franchi. La decisione recentemente adottata dalla Porta sembra convalidare gli obblighi che lo Stato ha verso i suoi creditori; ed ogni modo però sinora la condizione di questi ultimi non si è affatto cambiata. Riteniamo dunque essere urgente e nell'interesse de la Porta ch'essa adotti senza ritardo i provvedimenti necessarii per regolare ciò che i possessori di titoli di debito attendono giustamente riceve.

Questo è lo scopo che avevano i plenipotenziari allorchè proposero che una parte delle entrate della provincie, la cui amministrazione interna essi proponevano di regolare fosse affidata alla Banca imperiale ottomana per la tutela degli interessi dei portatori di titoli di debito ottomano. Siccome però la Porta ha rigettato questa proposta, il governo ottomano sgrava l'Europa da ogni responsabilità, adottando provvedimenti d'urgenza a questo fine.

Da ultimo esprimo il seguente desiderio: Possano i consiglieri del sultano i quali, coll'influenza da essi esercitata sulla pubblica opinione provocarono la rottura delle trattative e questo risultato, non avere a pentirsene e non dover deplorare i funesti risultati che potrebbero sorgere dal cambiamento dello stato di cose attuale, che stabiliva le condizioni d'esistenza dell'impero ottomano nel concerto europeo e garantiva la sua integrità!

LA QUISTIONE BANCARIA
NELL'AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 30 gennaio:

« I ministri ungheresi Tisza, Szell, Wenckheim e Trefort, giunti stamani, furono ricevuti in udienza separata dall'imperatore. I ministri ungheresi fecero quindi visita ai loro colleghi austriaci, i quali la contraccambiarono nel pomeriggio. Il presidente del Consiglio, principe Auersperg, conferì a lungo col ministro delle finanze Sacli. I colloquii tenuti oggi non ayevano una base concreta; per domani è stabilita pure una conferenza comune, sia presso il ministro delle finanze o presso il presidente Auersperg. I ministri ungheresi si trattennero probabilmente ancora due o tre giorni a Vienna; essi sono accompagnati dal consigliere Tarkovics e dal capo-sezione Matlekovics.

« È pure arrivato a Vienna il direttore della Banca di credito Weninger. »

GLI ISPETTORI E RICEVITORI
DEL REGISTRO

Nella seduta del 22 gennaio il presidente del Consiglio dei ministri presentò alla Camera il seguente progetto di legge, che è all'ordine del giorno degli Uffizi:

Articolo unico. È abrogato l'articolo 2 dell'allegato *M* della legge 11 agosto 1870, numero 5784.

La disposizione che proponesi di abrogare è quella che accorda agli ispettori e ricevitori del Registro e bollo e a' cancellieri giudiziari una partecipazione in ragione del 10 per cento delle soprattasse e pene pecuniarie, riscosse per contravvenzioni alle leggi di Registro e bollo da essi scoperte o denunziate.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 31 *gennaio*. L'on. Nicotera è partito da Catanzaro e arriverà stasera in Napoli. Un viaggio in Calabria con questi tempi rigidi ed incostanti non è una bella cosa, e fa meraviglia che egli l'abbia affrontato così alla leggiera e senza darsi un giorno di riposo. Vuol dire che sta bene in salute, e che si è recato in Calabria per altro scopo. Egli difatti non è rimasto in assoluto riposo; ha ricevuto autorità e cittadini; ha accettato pranzi, ha fatto dei discorsi, ha insomma dimostrato il contrario di ciò che hanno detto i fogli officiosi. Il suo ritorno mostra destituita di ogni fondamento l'altra notizia che si era fatta correre di un viaggio in Sicilia.

Un grave fatto è accaduto ieri sera, e vuolsi che non sia estranea in esso la politica. Due giovani, uno di Napoli per nome S... e che fu parecchie volte arrestato come internazionalista, l'altro di Ravenna per nome Peri o Persi, erano soduti ad un tavolo nel Caffè centrale a Foria. Due sconosciuti entrarono e aggredirono quei due. Ci fu un po' di lotta; si spararono dei colpi di rivoltella, e l'S... fu ferito con varii colpi di pugnale. Un ufficiale del 33° si gittò tra i contendenti, ma non potè impedire il triste caso; il delegato Leone intervenne, ma a raccogliere il ferito e ad arrestare il suo compagno, perchè gli aggressori erano già lontani. Il ferito venne condotto ai Pellegrini, ma di lì a poco egli ne uscì, e pare che le dichiarazioni rese da lui siano vaghe e generali così che le autorità non possono raccapezzarsi sugli autori del ferimento. Non posso assicurare che un tal doloroso avvenimento sia avvenuto per gravi sciasure che si sono manifestate nell'associazione degli internazionalisti di Napoli, ma ciò si dice generalmente, e generalmente si deplora che le passioni politiche abbiano così esaltati gli animi da spingerli ad eccessi così deplorevoli.

Stamane si è diffusa con la rapidità del lampo una triste notizia. Si diceva che nell'ospedale degli invalidi s'era manifestato un gravissimo incendio. Fortunatamente la notizia era incastta; s'è appiccato il fuoco nel locale di un fornajo presso l'ospedale, ma con l'intervento dei pompieri il danno è stato limitato e le vampe spente.

Contrariamente alle voci corse il marchese di Salisbury non è stato ricevuto dal Re; S. M. fu ieri a caccia a Licola e rimase soddisfattissimo della giornata per la molta selvaggina che fu uccisa.

Questa sera giungerà il nuovo questore cav. Amour; e dicesi che vi sarà qualche mutamento nel personale della questura. È inutile dire che per provvedere alle esigenze del servizio la prima riforma bisogna che incominci dal gabinetto, altrimenti sarà mutato il maestro, ma la musica sarà la stessa.

Stamani è entrata nel nostro porto la corvetta austriaca *Dorand* proveniente da Syra.

I preparativi pel carnevale sono in fine; gli ufficiali di cavalleria faranno anche quest'anno la loro passeggiata in costume che sarà senza dubbio spettacolo gradito, come fu quello dell'anno scorso.

(S.) **Palermo**, 29 *gennaio*. — Mentre i nuovi funzionari, venuti per ristaurare la pubblica sicurezza in queste provincie, ci danno tregua, perchè nessun provvedimento hanno sinora adottato per far comprendere di quali mezzi si vogliano servire nell'arduo missione loro affidata, forse perchè ancora non han potuto formarsi un giusto concetto della linea di condotta che debbono tracciare, permettetemi di dir qualche parola intorno all'articolo pubblicato nel numero 20 dell'*Opinione*, che trattava con tanto senno delle condizioni della Sicilia.

Non mi occuperò della prima parte dell'articolo che si intrattiene dell'asserzione, altro che esagerata, del sig. Leopoldo Franchetti, il quale dice nel suo libro che l'impiegato si trovi in Sicilia nella dura alternativa di adoperare una parte di facinorosi contro l'altra, oppure di ritirarsi dalla lotta. Se volessi occuparmene, non dovrei far altro che ripetere ciò che con tanta avvedutezza e precisione ha scritto a questo riguardo l'*Opinione*.

Tratterò invece dell'altra gravissima quistione toccata dal sig. Franchetti, cioè se in Sicilia sia da preferirsi un personale mandato dal Continente.

Il vostro giornale ha notato a questo proposito la diversità che corre tra le mie opinioni e quelle del sig. Franchetti, ed ha conchiuso savisamente che quando l'impiegato onesto e fedele al proprio dovere si sentirà efficacemente appoggiato dal governo e saprà che i pericoli che lo minacciano vengano dal basso e non dall'alto, non fallirà alla prova, poco importando se sia siciliano o continentale.

Mi sottoscrivo senza restrizioni a questa massima; se non che vorrei dare qualche chiarimento alle mie opinioni sui funzionari siciliani in Sicilia, affinchè non siano fraintese o prese in senso assoluto.

Credo in primo luogo esser necessario far due importanti distinzioni: 1° non confondere l'impiegato siciliano in genere con l'impiegato siciliano in ispecie, in altri termini con l'impiegato siciliano locale; 2° tener conto delle diverse funzioni dell'impiegato siciliano o continentale.

Ammesso che taluni impiegati siciliani difficilmente possano sottrarsi alle influenze locali in ciò che riguarda la suprema direzione dei pubblici affari, il sig. Franchetti avrebbe dovuto considerare che queste influenze in Sicilia hanno una limitata estensione; si restringono, direi quasi, al proprio comune, difficilmente escono dalla propria provincia. Un prefetto palermitano, per esempio, in Palermo, sarebbe facilmente trascinato dalle influenze locali; qualunque fosse la di lui fermezza e rettitudine, ogni suo atto potrebbe non essere scevro intieramente di passione, e, ancorchè ciò non fosse, il solo sospetto nel pubblico di una tale perfetta imparzialità, sarebbe sempre di grandissimo pregiudizio. Ma, creda a me il sig. Franchetti, un buon prefetto messinese o catanese a Palermo potrebbe benissimo disimpegnare la sua missione quanto ogni altro prefetto che venga da Torino, da Venezia o da Bologna, con una differenza che il primo non oserebbe quella diffidenza che, per ragioni che sarebbe troppo lungo specificare, sarebbero inseparabili dal secondo. E questo che ho detto dei prefetti è perfettamente applicabile ad ogni funzionario dell'ordine amministrativo e giudiziario. Il sig. Franchetti, nel suo pregevole lavoro, avrebbe dovuto notare che il difetto di comunicazioni in Sicilia, e molti altri motivi, rendono una provincia estranea nei suoi interessi e nelle sue relazioni all'altra, quanto può essere riguardata estranea la Sicilia ad ogni altra provincia del continente. Quindi, secondo me, è errore grandissimo il ritenere che giovi al buon andamento della cosa pubblica l'esclusione per massima dei siciliani dalle prefetture di Sicilia.

Ma, sia pure che le più alte cariche amministrative e giudiziarie si vogliano affidare in Sicilia a uomini del continente, ciò che avrebbe il lato buono ed il lato cattivo, errore più grande però sarebbe quello di voler estendere la massima agl'impiegati di ordine inferiore in ambidue i rami, come per esempio, ai giudici istruttori e agli ispettori di sicurezza pubblica, astrazione fatta dei questori, pei quali reggerebbero le osservazioni che ho fatto pei prefetti. Per questa classe d'impiegati, si mandino pure quelli nati in una provincia a prestar servizio nelle altre, l'elemento dev'essere assolutamente ed esclusivamente siciliano; in diverso caso, non si arriverà mai a creare una buona polizia, nè si giungerà mai ad istruire buoni processi.

Avremmo sempre quel che succede presentemente, cioè che i funzionari di sicurezza pubblica continuerebbero a lasciarsi abbindolare nelle loro investigazioni dalle infime guardie, dove facilmente si fa strada la corruzione, e i giudici istruttori, trovandosi alla presenza di accusati di cui sconoscono il dialetto, le frasi incisive, i costumi, le abitudini e l'atteggiamento, non si troverebbero in grado di distinguere se siano esatte le indicazioni ricevute dalla polizia, o se invece si voglia scaltramente deviare il corso della giustizia.

In riassunto, la mia opinione è questa. I prefetti, i questori, i sotto-prefetti in Sicilia dovrebbero preferibilmente essere siciliani, ma non nati nella provincia ove debbono esercitare le loro funzioni. Non sarebbe un gran male però se fossero continentali, quante volte gli agenti di Sicurezza Pubblica e i giudici istruttori fossero del tutto siciliani, condizione *sine qua non* per aversi una buona polizia e una retta amministrazione della giustizia.

Ed ora un po' di notizie alla spicciolata. I due battaglioni di bersaglieri testè venuti in Sicilia, son già destinati uno in Terracina e l'altro in Chiusa Sclafani per dar distacamenti ai comuni circonvicini. Terracina e Chiusa Sclafani sono in provincia di Palermo, ai confini della provincia di Girgenti. Sembra quindi che centro delle operazioni militari contro il malandrinaggio voglia farsi la linea che unisce le due provincie di Palermo e di Girgenti, e questo mi pare un provvedimento bene azzeccato.

Ieri l'altro il capitano Brillada, passato nei bersaglieri con l'ultima promozione (era della linea) cadde da cavallo in piazza d'Armi e restò cadavere, non si sa se per apoplessia o per effetto della caduta. E il terzo capitano che, passato dalla linea nei bersaglieri, cade da cavallo e muore. Sarà una fatalità, ma potrebbe anche essere la conseguenza di un errore, di cui forse mi occuperò in modo particolare.

Vi do un'ultima notizia con la massima riserva, quantunque mi pervenga da fonte attendibilissima. Vuolsi che il ministro della guerra abbia chiesto informazioni a tutti i comandanti di corpo per sapere quale impressione abbia fatto nell'esercito l'avvenimento al potere della sinistra e se le opinioni di taluni sieno, dopo la prova sinora fatta, modificate. Se la notizia è vera, come ho ragione di credere, bisogna convenire che al ministero della guerra abbiano perduto la bussola volendo far entrare, anche lontanamente, l'esercito nelle politiche quistioni.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali belgi annunziano che numerosi ufficiali generali, superiori e subalterni dell'esercito belga saranno messi al ritiro col giorno 26 marzo. Come conseguenza di questo provvedimento vi saranno molte promozioni nell'esercito, specialmente fra i luogotenenti generali e generali maggiori.

GERMANIA

I giornali di Berlino, del 30, annunziano la morte avvenuta dopo brevissima malattia a Dusseldorf del duca Eugenio di Württemberg, ufficiale di stato-maggiore dell'11° reggimento usseri ed aveva sposato l'8 maggio 1874 la granduchessa Wera Costantinowna di Russia, dalla quale ebbe due figlie. Il duca era stato ricevuto il 5 gennaio in udienza dall'imperatore.

— Il principe Carlo di Prussia partirà venerdì sera da Berlino per recarsi, per la via di Ginevra, in Italia, Napoli, Palermo. Oltre ad un numeroso seguito il principe sarà accompagnato dalle sue due figlie maggiori, le principesse Elisabetta e Maria colle loro dame di Corte.

SVEZIA E NORVEGIA

Le corrispondenze da Stockolma annunziano che il Rigsdag svedese procederà all'elezione dei membri dei Comitati permanenti e il risultato ha provato che la forza rispettiva dei partiti non si è modificata dall'anno scorso. Il partito rurale conta dai 120 ai 130 membri, e il centro dai 60 ai 70.

DANIMARCA

I giornali annunziano che in occasione della terza lettura del bilancio che cominciò nel Folketing, tutti i ministri hanno proposto degli emendamenti tendenti a ristabilirvi le spese che erano state respinte nella seconda lettura. Ma la maggioranza eccitò la Camera a mantenere le prime risoluzioni.

— Il ministro dell'interno ha proposto una spesa di 50 mila corone per la partecipazione della Danimarca all'Esposizione di Parigi, ma gli industriali di Copenaghen fanno istanza perchè la somma sia aumentata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° febbraio.
(41ª della Sessione)
Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BRUSCHETTI chiede l'invio d'una petizione alla Commissione incaricata d'esaminare il progetto di riforma comunale e provinciale.

CRISPINI fa un'osservazione sull'ordine del giorno.

PRES. dice che al 5 febbraio sono fissate le interrogazioni e il 6 la riforma del regolamento interno.

Si entra a sorte la Commissione che dovrà rappresentare la Camera alla commemorazione funebre di Milano del 6 febbraio.

Vengono estratti i nomi degli on. Puccioni, Maldini, Filopanti, Secondi, Razzio, Borromeo e Moldino.

SELLA chiede la parola per fatto personale.

PRES. Parli.

SELLA dice che l'on. Cavallotti lo accusò ieri, mentre era assente, di adorare solo il successo. Protesta contro questa accusa e dice che ha sempre considerato le cose dal punto di vista morale. Non vuole che le sue parole siano male interpretate. Non ha mai dubitato della virtù del sacrificio degli italiani a pro della patria. Ed è per questa fiducia che trattò con ardimento la questione delle imposte.

Crede d'aver dimostrato sempre la sua preoccupazione pegli effetti morali delle cose umane e d'aver sempre protestato contro quella scuola che proclama che il fine giustifica i mezzi. Spera d'aver con questo parole distrutta l'interpretazione che l'on. Cavallotti ha dato alle sue parole dell'altro ieri.

Io - dice l'oratore - posso aver distinto impressa da impressa, ma non credo che da questo apprezzamento relativo possa esser tratta la conseguenza ch'io ho un culto esagerato pel successo materiale.

PRES. La Camera non ha presa alcuna deliberazione che possa dimostrare che essa ha interpretato male le parole dell'onor. Sella.

SELLA. Non volli dir questo. Anzi io ringrazio il presidente per la osservazione che ha fatta alla mia assenza.

PRES. Il presidente ha fatto il suo dovere.

CAVALLOTTI dichiara di non aver punto inteso di offendere l'on. Sella o di mancare di cortesia verso di lui. Ha tratto l'interpretazione da alcune parole che l'on. Sella ha pronunziate e dalle quali pareva egli considerasse diversamente l'impresa riuscita da quella che non è riuscita.

PRES. Onor. Cavallotti, ella non può interpretare malignamente le parole dell'on. Sella.

CAVALLOTTI. Io credo l'on. Sella, uomo di cuore, anche se egli non lo vuole apprire. Ed è tanto vero, ciò che desiderava che l'onor. Sella andasse a Milano come membro della Commissione.

PRES. La sorte ha deciso altrimenti (*Ilarità*).

CAVALLOTTI dice che credo benissimo che l'on. Sella non sia adoratore del successo, anche perchè siede dai banchi dell'opposizione. Ammenochè non sia convinto che giunga presto il giorno in cui gli errori degli attuali ministri sieno maggiori dei suoi (*Ilarità*). Ciò serva d'avvertimento ai ministri.

PRES. L'incidente non ha seguito.

La parola spetta all'onor. Morelli Salvatore.

MORELLI SALVATORE prega la Camera di prender in considerazione un suo progetto di legge per accordare alle donne la facoltà di testimoniare in ogni atto pubblico.

L'oratore svolge alcune considerazioni sulla necessità di dar sviluppo alla coltura scientifica della donna e conchiude dichiarando che la civiltà umana sarà compiuta dalla donna *Messia* (*Ilarità*).

MANCINI (guardasigilli) non può spingere la cortesia fino ad accettare tutto il programma che l'on. Morelli ha rispetto alla donna.

Espone la legislazione antica e moderna sulla testimonianza delle donne, e conchiude dichiarando di non opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge.

La Camera delibera di prendere in considerazione il progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sulla circoscrizione militare territoriale.

PRES. L'on. Gandolfi, relatore, non può, per ragioni di salute, proseguire il suo discorso, ieri interrotto. Do la parola all'onorevole Bertolè-Viale.

BERTOLÈ-VIALE dichiara d'avere dei dubbii intorno a questo progetto di legge, dubbii che nella discussione non vennero finora distrutti e che spera di veder dissipati dall'autorevole parola del ministro.

L'oratore vorrebbe veder sbandita ogni questione di partito da una discussione che interessa l'esercito, cioè quell'istituzione che deve star a cuore a tutti i partiti.

È a dir vero nella Camera italiana, trattandosi dell'esercito, si lasciano sempre in disparte le questioni di partito. Nelle Commissioni che si occuparono di progetti militari, tutti i gruppi della Camera erano rappresentati, perchè le Commissioni venivano nominate dal presidente.

L'oratore soggiunge alcune osservazioni sulla nomina delle Commissioni che occuparsi di progetti militari, ed entra poi nell'esame del progetto di legge in discussione.

Deplora che la circoscrizione militare non sia in armonia colla circoscrizione amministrativa civile. Dimostra, citando dei casi, gli inconvenienti di questa disarmonia.

Osserva che davanti alla Camera sta un progetto per la soppressione dei circondari e dice che si dovrà forse fra breve rifare la circoscrizione militare in seguito a quella soppressione.

Dichiara che accetta il progetto di legge nella parte che concerne i nuovi grandi comandi, ma vorrebbe esser rassicurato circa alcune imperfezioni che vede in questa nuova creazione. Espone quali sono queste imperfezioni e chiede schiarimenti al ministro e alla Commissione.

L'oratore parla poi dell'istituzione dei distretti militari e dimostra la differenza che c'è fra i distretti del nostro paese e quelli di altre nazioni. Dichiara d'essere contrario non all'aumento dei distretti, ma alla riduzione delle compagnie, e svolge molte considerazioni per dimostrare i danni che all'ordinamento militare e alla mobilizzazione dell'esercito reca la diminuzione delle compagnie. Combatte con molti ragionamenti questa proposta del Ministero e della Commissione. Si astenentino pure i distretti, ma non si riducano le compagnie. Forse sarebbe utile non accrescer troppo il numero dei distretti, ma non è l'aumento dei distretti che può preoccupare. Ciò che preoccupa l'oratore è la diminuzione delle compagnie.

Conchiude affermando che le sue parole non debbono essere interpretate come opposizione al ministro della guerra. Il progetto ministeriale ebbe dalla Commissione un'estensione forse troppo grande.

MOCENNI accetta il progetto di legge, ma fa alcune osservazioni contro qualche disposizione di esso. Asserisce alla prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Farini, ma non alla seconda.

Conchiude, proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'aumento dei comandi generali e di divisione, come pure quello dei distretti e l'istituzione degli ispettorati nel numero prescritto dal ministero, lo invita a modificare l'attuale progetto di legge in base alle seguenti condizioni:

« 1. Che i corpi dell'esercito attivo continuino ad essere reclutati si in pace che in guerra nell'insieme del territorio;

« 2. Che non venga diminuito il numero delle attuali compagnie permanenti distrettuali;

« 3. Che i distretti ed i comandi generali siano gli organi del servizio militare territoriale, ed i comandi di divisione i grandi centri d'istruzione militare dell'esercito. »

PRES. La parola spetta al ministro della guerra.

MEZZACAPO (ministro della guerra) dice che risponderà alle obbiezioni fatte al progetto di legge e cominciorà col rispondere al discorso dell'on. Farini. Non comprende i timori che questi ha di sconvolgimenti, mentre sconvolgimento alcuno non si fa col progetto, e non si fa che dare uno svolgimento progressivo all'ordinamento militare.

Le stabilità in questo momento sarebbe come impedire lo sviluppo della vita. (*Bene a sinistra*)

L'on. ministro risponde all'obbiezione di inopportunità fatta al progetto dell'on. Farini e dice non esser possibile armonizzare completamente la circoscrizione militare colla civile amministrativa. Non crede che questa armonia sia indispensabile e dice che nessun inconveniente v'è se qualche differenza vi ha tra la circoscrizione militare e la civile.

L'on. ministro parla a lungo della mobilizzazione dell'esercito e dei sistemi proposti per agevolarla.

Discorre della semplicità perchè la macchina militare proceda bene e risponde ad alcune considerazioni dell'on. Ricotti e di altri oratori.

Dice che il nostro ordinamento militare, buono in sè, fu danneggiato da inutili complicazioni, da regolamenti che lo complicarono e soggiunge che aveva, prima di assumere il portafoglio, questo convincimento, nel quale, in questi dieci mesi, si è ognor più confermato.

RICOTTI chiede la parola.

MEZZACAPO continua la difesa del progetto di legge. Parla dei distretti e della loro organizzazione, dimostrandone l'utilità di aumentarne il numero.

Risponde ad alcune osservazioni dell'on. Farini, del quale respinge l'ordine del giorno.

RICOTTI dice che l'on. ministro se crede che tutto fosse confusione nell'applicazione dell'ordinamento dell'esercito doveva tenere un altro linguaggio nell'assumere il portafoglio.

Ha piacere che le parole del ministro lo avvicolino da qualsiasi solidarietà in ciò che ora si innova.

L'oratore crede che le innovazioni dell'attuale ministro abbiano nociuto e lo dimostra con molte considerazioni ed esposizioni di fatti.

FARINI parla per fatto personale, respingendo le accuse che l'on. ministro lanciò a coloro che sostennero l'amministrazione precedente della guerra e che, in certo modo, ne dividono la responsabilità.

L'oratore parla con molto calore della questione dell'ordinamento militare ed eccita il ministro attuale a saper fare in alto ciò che l'on. Ricotti ha fatto in basso (*Bene*).

Credo che l'avvenire del paese non sarà assicurato se non nel giorno in cui dimostrerà col sangue del suo esercito d'essere degno della libertà e delle sue fortune.

Ritira il suo ordine del giorno, limitandosi a votare contro la legge e dichiarando che il ministero si troverà imbarazzato nel giorno in cui avrà bisogno dell'opera e dell'appoggio dei suoi amici, poichè esso non accoglie le proposte che dagli stessi suoi amici si fanno e non mostra in loro alcuna fiducia.

BALENGO parla brevemente per fatto personale.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che il ministero della guerra respinse l'ordine del giorno dell'on. Farini, perchè gli pareva che smunasse fiducia in lui.

L'on. Farini ebbe torto di lagnarsi del ministero. Se c'è uno in questa Camera impenitente unitario, sono io - dice l'onor. ministro, - e come può l'on. Farini sospettare che questo ministero compia atti amministrativi che, anche di lontano, non siano interamente inspirati all'idea dell'unità nazionale?

Stia tranquillo l'on. Farini, il ministero attuale non abbandonerà la vecchia bandiera. (*Bene! a sinistra*)

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Finzi a deputato del collegio di Pesaro.

BARDESELLI (ministro dei lavori pubblici) risponderà il 6 febbraio ad un'interrogazione dell'on. Sonnino.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Per domani sera (2) il sindaco di Roma ha invitato tutti coloro che fanno parte del Congresso tecnico agronomico ad un trattenimento che si darà nelle sale del museo capitolino alle 9.

L'on. Venturi è ancora in letto quantunque gli sia cessata la febbre ed abbia alquanto migliorato.

Il medico lo ha consigliato di restare ancora un paio di giorni in letto.

Non tornerà dunque al Campidoglio che sui primi della entrante settimana.

Le signore componenti il Comitato della Lega per l'istruzione popolare si sono oggi radunate nella sala della scuola superiore femminile alla Palombella.

Erano circa quaranta: nessuna avea mancato all'invito trattandosi di discutere o prendere una ultima deliberazione sulla festa da ballo da farsi nella sala del Conservatori in Campidoglio.

Le signore temendo nella precedente seduta che il prezzo di dieci lire fosse troppo elevato e che per conseguenza sarebbero stati venduti pochi biglietti avevano proposto di ridurlo a cinque lire, riserbandosi di avverne l'approvazione del sindaco.

Ma l'onor. Venturi avea alcune ragioni speciali per star fermo alle dieci lire e ha fatto sapere che a quella sola condizione acconsentirebbe l'uso della sala.

Le ragioni che hanno mosso il sindaco sono ch'egli è troppo geloso di quella sala e delle preziose pitture che l'adornano per non esporle ad essere guaste accordandone l'accesso a delle maschere che possono appartenere ad ogni ceto di persone. Altro è un ballo in cui entrata costa dieci o venti lire, altro è un ballo mascherato a cinque lire, ove, esistendo pure un *buffet*, possa ciascuno mangiare e bere a suo agio e fare la sua strane pazzie.

Al sindaco sembra che quella sala riservata ai congressi scientifici e alle adunanze serie, perderebbe del suo prestigio accordandola ogni poco a balli, e peggio ancora a balli mascherati.

Le signore adunate oggi in consiglio dopo aver lamentato il rifiuto del sindaco, rifiuto che esse hanno tenuto per poco cavalleresco, adottarono il partito di rassegnarsi per il momento, ma vendicarsi in seguito coll'organizzare una fiera pubblica da aprirsi a nuova quaresima per la quale, ciascuna di esse avrebbe fatto il regalo di un oggetto lavorato colle proprie mani, oltre a tutto quello che per mezzo di esse si sarebbe potuto mettere insieme.

Non è stato deciso il locale perchè le signore le quali per progetti non la cedono agli uomini, hanno li per li indicati una quantità di luoghi che a prima vista hanno sembrato addattarissimi. Così abbiamo inteso nominare il Pincio, villa Medici, Corea, il Politeama.

Lo scopo di quelle signore è d'incassare denari a profitto dell'istruzione del popolo e noi siamo sicuri che più le feste che si propongono di fare saranno popolari, più vi accorrerà gente e si otterrà l'intento desiderato.

Il freddo rende le donne nervose, e per il più piccolo motivo attaccano lite fra loro e si piechiano di santa ragione.

Anche ieri due donne del popolo si azzuffarono, e dopo aver vuotato ben bene il sacco delle ingiurie, vennero alle mani, e una delle due contendenti s'ebbe una ferita al viso.

Ieri sera una donna fu veduta percorrere il Ponte Sisto con un aspetto sconvolto e camminando a passi concitati lungo il marciapiedi e di tanto in tanto fissare le acque del Tevere.

Avvertito il contegno di quella femmina da alcuni cittadini, le si appressarono e con buone parole la calmarono e la rimandarono a casa.

La signorina Clelia Bertini darà un'accademia di poesia estemporanea nella sala del palazzo Colonna, domani a sera 2, a scopo di beneficenza.

L'illustre filosofo e professore nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, Ausonio Franchi, la cui presenza in Roma

viene segnalata da parecchi giornali, è ripartito fino da ieri l'altro per Milano. Egli è stato qui per pochi giorni, chiamatovi dal ministero di pubblica istruzione. Molte degne persone, avvertite della sua venuta a Roma, considerando l'insigne merito dell'autore della *Filosofia della scuola italiana*, del *Razionalismo del popolo*, della *Religione del secolo XIX*, delle *Letture sulla storia della filosofia moderna* e di altre ragguardevoli opere di filosofia e di religione, sollecitarono l'onore di riverirlo. Perocchè le opere sue incominciate a pubblicare, se non erriamo, nel 1852, ed il giornale ebdomadario la *Ragione* da lui instituito in Torino nel 1854, oltre all'avere onorato il pensiero italiano ed accresciutogli credito, contribuirono efficacemente a liberarlo dal giogo antico del dogmatismo, a restituirgli la sua ginnica autonomia, a rimetterlo sul cammino segnato nel Rinascimento dal Bruno e dal Campanella e santificato dalle ceneri del filosofo da Nola e dalla lunga e dolorosa prigionia del calabrese. L'influenza esercitata dal Franchi sullo sviluppo di una mente così vigorosa come quella di G. M. Bertini, la cui *Idea di una filosofia della vita* fu gagliardamente combattuta dall'illustre professore di Milano e con tanto effetto da mutare affatto l'indirizzo delle idee del Bertini, attesta quanto fu grande l'azione sua sopra gli ingegni italiani.

—

I pellegrini di Besançon, capitanati da monsignor Paulinier, arcivescovo della suddetta diocesi, sono stati ricevuti questa mattina in udienza dal Papa in una delle logge vaticane.

L'arcivescovo ha letto un indirizzo, a cui Sua Santità ha risposto — dice l'*Osservatore Romano* — in lingua francese.

Il ricevimento ha terminato con l'apostolica benedizione.

Monsignor Paulinier aveva già, due giorni sono, fatta al Santo Padre, a nome dei suoi diocesani, una bella offerta per l'obolo di San Pietro.

—

I congressisti da una parte e i pellegrini dall'altra.

Mentre il sindaco invita i primi a un trattenimento al Campidoglio e ad una rappresentazione all'Apollo, la Società per gli interessi cattolici dà una serata nel palazzo Atempa ai pellegrini di Besançon.

Così si divertono tutti. Siamo in Carnevale.

—

Guida Loescher. — Il libraio Loescher aveva nell'anno scorso pubblicata una *Guida* di Roma in francese, delle più complete che ci fossero, avendo tenuto conto di tutti i cambiamenti avvenuti in Roma, de' nuovi quartieri, delle nuove locande, de' nuovi studi archeologici e delle più recenti scoperte di monumenti. E quella *Guida* piacque e divenne il compagno più sicuro de' forestieri che visitano Roma.

Ora lo stesso signor Ermanno Loescher ha mandata alla luce una *Guida* italiana, col titolo: *Itinerario di Roma e suoi dintorni*, di ANTONIO NIBBY.

È conosciuta la *Guida* classica del Nibby e pregiata assai. Ma, non corrispondendo più alle condizioni presenti, non potrebbe esser ricercata dal viaggiatore, se non fosse migliorata e cresciuta secondo quelle richiedono. Laonde, come aveva fatto per la *Guida* in francese, così il signor Loescher ha fatto per questa italiana, arricchendola di tutte le indicazioni utili e opportune sino al giorno d'oggi.

È questa la nona edizione del Nibby, ampliata dal prof. Filippo Porena, secondo le ultime scoperte, con dieci vedute e dieci piante, con una pianta dei dintorni, una pianta di Roma monumentale e parecchie incisioni e piante nel testo.

Un lavoro così accurato giova non meno allo studioso che al viaggiatore che visita Roma per istruirsi e ammirarne le bellezze, oppure ci viene pei suoi affari, perchè vi trova tutte le nozioni più precise che possano occorrergli, e che facilmente si riscontrano, consultando la tavola alfabetica che chiude l'importante volume.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 31 gennaio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 748,1.

Termometro centigrado

Massimo = 9 9 — Minimo = 3,3

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 5 38

Vento dominante. Nord sempre forte e burrascoso.

Stato del cielo. Coperto, piovoso. Temperatura sempre bassa. Neve in tutti i monti vicini.

Pioggia in 24 ore 18mm,9.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione della nuova commedia di Sardou: *Dora*, avrà luogo al teatro Valle la sera di sabato, 3.

NOTIZIE INTERNE E VARIE

Banchetto. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze:

La sera del 29 v. i. nello elegantissimo sale del ristoratore Thompson, alcuni dei nostri giovani gentiluomini offrivano un pranzo d'onore a S. A. I. il principe Luigi Napoleone.

Oltre a S. A. I. sedevano alla lieta tavola il principe Murat e i signori Strozzi, Corsini, Ricci, Della Gherardesca, di San Giorgio, di Piccolellis, Torrigiani, Ginori, Gerini, Carrega, Bombicci, Malaspina, di Roccagiovine, de Larderel ed altri.

Sua Altezza durante e dopo il pranzo si mostrava allegrissimo e più d'una volta esternò la propria soddisfazione per le gentili accoglienze ricevute a Firenze.

Il giovine principe si trattenne quasi tre ore in mezzo ai suoi nuovi amici ritornando quindi in compagnia di suo cugino Murat al villino Oppenheim.

L'imperatore del Brasile a Palermo. — Dallo *Statuto* del 30 togliamo questi particolari sulla dimora delle Maestà brasiliane a Palermo:

Quella gentile persona che è il senatore principe di S. Cataldo, saputo che le LL. MM. brasiliane desideravano vedere la sua casa e il teatrino, dove alcune volte conviene l'*High life* palermitana a geniali ritrovi, ieri sera apriva le sue sale ad un ricevimento e si dava ogni opera per trattenere i suoi invitati con la combinazione di *tableaux* storici sul teatrino.

Le LL. MM. brasiliane furono in casa S. Cataldo alle ore 8 1/2 pom.

Si accolse ivi una società eletta e l'imperatore e l'imperatrice si trattennero sino alle ore 11 1/2 conversando familiarmente con tutti. L'imperatrice tra le altre trovò qualche vecchia conoscenza e precisamente la signora duchessa vedova di Monteleone. Le LL. MM. ammirarono il gusto e l'eleganza della casa dei loro ospiti, ed espressero la loro soddisfazione, per aver visitato la nostra città e per l'accoglienza ricevutavi.

Il trattenimento di ieri in casa S. Cataldo, per la cortese accoglienza fatta dalla principessa e dal principe e pel modo sfarzoso con cui sopraintendeva al divertimento degli invitati, riuscì splendido.

Un curioso aneddoto. — Leggiamo nei giornali di Palermo:

Antonino Leone, il più terribile e feroce brigante della Sicilia, il solo veramente all'altezza del suo infame mestiere, mandava i suoi biglietti di visita al commendatore Malusardi, al de Sonnaz ed a tutti gli altri funzionari che insieme ad essi si sono teste recati nell'isola.

La carta di visita al nuovo prefetto di Palermo era così concepita:

« Antonino Leone manda la buona venuta al commendatore Malusardi. »

Funebri onoranze. — Togliamo dallo *Statuto* di Palermo del 30:

Oggi i mortali avanzi del rimpianto Romualdo Trigona, principe di Sant'Elia, senatore del Regno, venivano dalla casa mortuaria condotti al cimitero in Santa Maria di Gesù.

Apriva il funebre corteggio un battaglione di fanteria di linea colla bandiera alla testa.

Veniva quindi il feretro. I cordoni del drappo funerario erano tenuti a destra dal sindaco, comm. Peres, dal generale De Sonnaz, comandante delle armi, e dal marchese di Torre Arsa, senatore del Regno; a sinistra dall'on. Tortorici, deputato al Parlamento, dal comm. marchese Maurigi, primo presidente della Corte d'Appello, e dal comm. Malusardi, prefetto della provincia.

Seguivano l'aristocrazia del paese, le autorità politiche e militari, senatori, deputati, rappresentanti della stampa, e i numerosi amici del defunto.

Furto di oggetti sacri. — Particolari informazioni al *Corriere delle Marche* del 31 recano che la notte scorsa a Fermo fu consumato un furto rilevantissimo nella chiesa della Madonna del Pianto.

Furono involati molti oggetti preziosi, tra i quali un'imagine della Madonna, la corona d'oro con diamanti che ne cingeva il capo, vari braccialetti d'oro massiccio con pietre di raro valore, la testa di un crocifisso d'oro con sedici diamanti, uno spillo con sette brillanti, una collana d'oro, un'altra di malachite, una cinta d'oro, anelli, catena d'oro con medaglione e altre reliquie in argento, e lo stemma della città di Fermo pure in argento.

Il furto venne consumato mediante sfascio di parte del muro della chiesa.

Il danno patito si fa ascendere alle *quindicimila* lire; se fu data immediatamente partecipazione telegrafica alle autorità, nell'intento di mettere le mani sui ladri, che si suppone abbiano lasciato Fermo subito dopo il misfatto.

Suicidio d'un sindaco. — *La Voce del Lago Maggiore* di Pallanza racconta che erano le 11 ant. del giorno 20, che in Montrigiasco s'udì una forte detonazione da quella casa comunale.

Che è!... Che non è!... Nessuno lo sa, nessuno lo può indovinare. Ma tosto ecco un accorrere, un vivavi di gente sinistramente impressionata. Si entra nel cortile della casa municipale, si passa nella sala del pian terreno e si vede un orribile spettacolo! Il signor De-Silvestri Fedele, sindaco di quel Comune, è a terra in un lago di sangue, di cui ne sono schizzate le stesse pareti all'intorno.

Il cranio di lui è orribilmente spaccato; le cervella sono qua e là disperse sul pavimento, e l'occiso ha stretto fra le gambe un fucile appoggiato sopra al suo corpo esanime, ma ancor tiepido e palpitante. L'infelice si era miseramente suicidato, servendosi, come poi si conobbe, di uno dei fucili della guardia nazionale conservati nella casa del Comune, fucile ch'egli caricò di nascosto, strinse fra le ginocchia, e puntandone la bocca della canna sotto il suo mento, lo fece sparare con un piede. Il colpo che ne partì fu gagliardo, che gli fece trapassare dal viso e dal cranio i proiettili.

Quel povero sindaco aveva un figlio, nomato Luigi, detenuto nelle carceri di Pallanza, ove ora sconta la pena inflittagli dal tribunale correzionale di quella città nel giorno 10 di questo mese per quattro furti qualificati (oltre a vari altri, pel cui sospetto venne già, mesi prima, preventivamente chiuso in prigione) commessi or qua or là nei paesi circostanti, ed ultimamente in Arona.

Il vivo dolore pertanto che il padre dovette necessariamente provare, o il timore di essere tacciato di mantenghelo del figlio, l'idea forse dell'infamia che per i delitti del figlio avrebbe potuto toccare al nome della sua casa, gli hanno sconvolto la mente da ridurlo alla disperazione.

Un convoglio in ritardo. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che, due giorni fa, il convoglio della sera della ferrovia di Lanzo giunse a Torino senza i carrozzoni dei viaggiatori. Era stato un errore del macchinista che aveva scambiato alla Venaria un segnale con quello di partenza, ed aveva messo in moto la macchina prima che le carrozze fossero attaccate; nè si accorse, lungo la via, della mancanza. Giunto a Torino, fu obbligato a retrocedere in cerca dei viaggiatori, niente soddisfatti del grave ritardo.

Longevità. — Si legge nel *Ravennate*:

Domenica, 28, è morto il decano dei cittadini di Ravenna, il sig. Gerolamo Roncuzzi del fu Domenico, e della fu Ravaglioli Anna.

È morto nella bella età di 98 anni, 3 mesi e 28 giorni. Nato nel 1778, aveva dunque più di 21 anni al principio del secolo attuale, e dalla rivoluzione francese sino alla unificazione d'Italia, ha assistito a tutti i memorabili rivolgimenti politici dei quali è stata teatro l'Europa nel secolo XIX.

Il sig. Roncuzzi si è sempre mantenuto in uno stato d'invidiabile robustezza.

Leggeva sino agli ultimi giorni di sua vita e libri e giornali; ricordava moltissimi fatti e avvenimenti di cronaca cittadina accaduti più di 80 anni or sono, e solo da pochissimo tempo aveva smesso di uscir di casa.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Ferrara il primo numero di un giornale che si occuperà della coltura, educazione ed industria nazionale. Esso s'intitola la *Palestra della nazione* e si pubblicherà il 15 e l'ultimo giorno del mese.

Imprudenza fatale. — Togliamo dal *Corriere del Lario* di Como del 30:

Ieri due giovanotti, di cui ignoriamo il nome, volendo attraversare il lago per recarsi da Menaggio a Bellagio, noleggiarono una barca. Era verso mezzogiorno e il barcaiuolo, pratico dell'atmosfera, previde che che si sarebbe sollevato il vento e insieme previde che sarebbe stata pericolosissima la traversata. I due imprudenti giovanotti però non vollero ascoltare consigli, e poichè il barcaiuolo si rifiutò di accompagnarli, si affidarono soli all'infido elemento.

La barca era a vela, e mal pratici come erano nel guidarla, giunti che furono in alto lago, un impetuoso colpo di vento la capovolse. I due disgraziati furono inghiottiti dall'acqua, ne più apparvero sulla superficie.

Gli spiritisti in Inghilterra. — Produsse molta impressione a Londra la sentenza confermata in appello, a tre mesi di carcere con lavori forzati, d'un certo dott. Slade, *medium*, spiritista, ecc. Il *Times* non è soddisfatto di questa condanna e dice ch'è impossibile precisare tecnicamente dove comincia la truffa.

Pubblicazione. — L'egregio cav. Gagliardi, coi tipi Minelli, ha pubblicata la sua relazione sul modo con cui venne amministrata la giustizia nel circondario del tribunale civile e correzionale di Rovigo. È un importante lavoro che ci duole non poter riassumere con ampiezza, perchè alla narrazione e alla statistica dei lavori del quel tribunale, l'egregio magistrato aggiunge importanti osservazioni, ispirate alle più sane dottrine giuridiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in apposito elenco.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio contiene:

1. R. decreto 18 gennaio che riordina l'ufficio tecnico per gli scavi della provincia romana.

2. R. decreto 31 gennaio che separa i comuni di Fiorano Modenese e Maranello dalla sezione elettorale di Sassuolo e ne forma una sezione distinta del 2° collegio di Modena con sede a Fiorano.

3. R. decreto 31 gennaio che separa il comune di Massa di Somma dalla sezione elettorale di San Sebastiano al Vesuvio e ne forma una sezione distinta dell'11° collegio di Napoli.

4. R. decreto 10 gennaio che approva l'aumento del capitale della Banca Mutua Popolare Agricola sedente in Lodi.

5. R. decreto 14 gennaio che autorizza l'istituzione del lascito Arrighini in soccorso ai poveri infermi del comune di Montechiaro sul Chiese.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di agricoltura, industria e commercio e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata l'on. Sella chiese la parola per un fatto personale e protestò contro l'accusa che ieri, in sua assenza, gli fece l'onorevole Cavallotti di essere adoratore del successo.

L'on. Sella dichiarò di aver sempre considerato le umane cose nei loro effetti morali e d'aver sempre avuto la massima fiducia nella virtù di sacrificio del popolo italiano.

Egli spiegò le distinzioni che aveva fatte, martedì, tra la spedizione dei mille e quella di Sapri, distinzioni che l'onor. Cavallotti aveva male interpretate.

L'on. Cavallotti rispose di non aver mai creduto l'on. Sella adoratore del successo o uomo di poco cuore; aggiungendo che la sua interpretazione alle parole di lui non doveva ritenersi nè offensiva, nè scortese.

Il presidente avendo dichiarato esaurito l'incidente, l'on. Morelli Salvatore svolse un suo progetto di legge per accordare alle donne la facoltà di testimoniare in ogni atto pubblico. Il disegno di legge fu preso in considerazione coll'adesione del ministro della giustizia.

Ripresa poi la discussione del progetto sulla circoscrizione militare territoriale, l'on. Bertolè-Viale fece un importante discorso, nel quale dichiarò di accettare la parte del progetto che concerne la creazione dei nuovi comandi e delle nuove divisioni, ma di respingere la riduzione delle compagnie, pur ammettendo l'utilità dell'aumento dei distretti militari.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Mocenni, il quale fece qualche riserva su di alcune disposizioni del progetto di legge, parlò l'on. Mezzacapo, ministro della guerra, che rispose alle obbiezioni degli oratori precedenti e tentò di ribatterle. Nel calore del suo discorso l'on. ministro accusò il suo predecessore di confusione nell'applicazione dell'ordinamento militare e l'on. Ricotti respinse con vivacità l'accusa, dichiarandosi contrario ad alcune innovazioni dell'attuale ministro e ringraziandolo d'avergli porta l'occasione di svincolarsi pubblicamente da qualsiasi solidarietà negli atti della amministrazione che gli è succeduta.

Una vivace ed eloquente replica fece al ministro della guerra l'on. Farini, il quale, ritirando il suo ordine del giorno che il ministro aveva respinto, ammonì il gabinetto a ricordarsi che si troverà imbarazzato se non mostra fiducia nei suoi amici. Il presidente del Consiglio gli rispose brevi parole e il seguito della discussione generale fu rinviato a domani.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (1° febbraio) gli Uffici hanno proceduto alla loro costituzione; i seggi pel bimestre febbraio e marzo sono riusciti composti nel modo seguente:

Uffici	*Presidenti*	*Vicepresid.*	*Segretari*
1°	Pissavini	Argenti	Paternostro
2°	Longo	Nunziante	Bernini
3°	Macchi	Mogpurgo	Mangilli
4°	Nelli	Alvisi	Cocconi
5°	Cairoli	Solidati	Guicciolì
6°	Monzani	Speziale	Damiani
7°	Rasponi	Concelli	Grimaldi
8°	La Porta	Garzia	Maurigi
9°	Ferracciù	Taiani	Deltio.

—

Gli Uffici presero quindi ad esame i seguenti quattro progetti di legge:

1° Aumento del decimo agli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali.

Questo progetto è stato approvato da otto Uffici con alcune modificazioni, ed a commissari vennero nominati i deputati Pissavini, Pasquali, Macchi, Cocconi, Mussi Giuseppe, Nocito, Grimaldi e Ferracciù.

2° Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876, n. 2380.

Questo progetto è stato discusso ed approvato da sette Uffici; a commissari furono eletti gli on. Cantoni, Germel, Balegno, Corte, Elia, Martelli-Bolognini e Cervetto.

3° Abrogazione dell'articolo 2° dell'allegato M della legge 11 agosto 1870, numero 5784.

Sette Uffici si sono occupati di detto progetto e in tutti riportò voto favorevole; si designarono a commissari gli on. Serazzi, Puccioni, Mangilli, Parenzo, Billia, Antonibon ed Ercole.

4° Pensione vitalizia di lire mille a ciascuno dei superstiti della spedizione del generale Piscane.

Cinque soli Uffici hanno preso ad esame questo progetto; due si pronunziarono per la sospensiva della proposta e tra le respinsero; a commissari furono eletti i deputati Paternostro, Perrone-Paladini, Damiani, Billia e Cadenazzi.

—

La Commissione, estratta a sorte per rappresentare la Camera alla commemorazione funebre di Milano del 6 febbraio, si comporrà degli on. deputati: Puccioni, Maldini, Filopanti, Secondi, Raggio, Borromeo e Molfino. Questi due ultimi sono supplenti.

—

La Camera ha oggi convalidata la elezione dell'onor. Finzi a deputato del collegio di Pesaro.

—

L'onor. deputato Fossa è stato nominato relatore del disegno di legge sulla liberazione condizionale dei condannati.

—

L'onor. ministro dell'interno è ritornato a Roma ed assisteva alla seduta d'oggi della Camera.

—

GIUNTA PER LE ELEZIONI

La Giunta ha oggi deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del collegio d'Iseli nella persona dell'on. Ghiani, rinviando gli atti al potere giudiziario per le accuse di corruzione.

Deliberò inoltre di proporre la convalidazione dell'elezione del collegio di Teramo nella persona dell'on. Costantini, e l'annullamento di quella del collegio di Caccamo nella persona del signor Torina.

—

IL BRIGANTAGGIO IN SICILIA

Lo *Standard* pubblica il seguente telegramma da Roma 29:

« Il ministro degli affari esteri ha ricevuto col mezzo dell'ambasciatore italiano a Londra il testo dell'indirizzo della deputazione inglese a lord Derby sulla condizione della sicurezza pubblica in Sicilia.

« Verrà deciso in Consiglio di ministri quale risposta le verrà data. »

LA PARTENZA DEGLI AMBASCIATORI DA COSTANTINOPOLI

Il *Times* ha da Pera, 23 gennaio:

I turchi spinsero la loro resistenza alle proposte dei plenipotenziari europei sin oltre ai limiti della volgare cortesia. Non sono più le felici epoche del Selim e degli Amurad, allorchè i diplomatici esteri ad ogni interruzione delle amichevoli relazioni fra la Porta e le altre potenze erano gettati nel castello delle Sette Torri (ch'è sempre mostrato come curiosità ai forestieri) e trattenuti colà finchè si fossero ristabiliti i buoni rapporti.

Era stato deciso che domenica nel pomeriggio sarebbe firmato il protocollo dell'ultima seduta della Conferenza. I membri europei attesero invano per parecchie ore che arrivassero i loro colleghi ottomani. Non venne presentata alcuna scusa pel mancato convegno e si seppe poi che la sera stessa Edhem-pascià assisteva ad un ballo dato dal Municipio di Pera in onore degli studenti ungheresi.

—

Lo *Standard* ha da Vienna, 29:

Si assicura che il governo russo abbia ordinato la mobilizzazione delle riserve.

Midhat-pascià in un colloquio avuto col corrispondente del *Pesther Lloyd* dichiarò infondata la voce che siano in corso trattative dirette fra la Russia e la Porta; che la Russia sinora non fece alcun tentativo a questo scopo, che del resto se lo facesse, la Porta rifiuterebbe. Midhat-pascià dichiarò pure che la Turchia non entrerebbe in Rumenia, ma limiterebbe la sua difesa al Danubio.

—

Il ministro della guerra russo, Milliutine, inviò una relazione soddisfacente sullo stato dell'esercito del Sud, il cui concentramento è completo.

I numerosi carichi di provviste e munizioni partono dalla Bessarabia per Jassy, nonchè moltissime torpedini pel Danubio.

IL MUNICIPIO DI PARIGI E I COMUNISTI

Si legge nel *Moniteur Universel*:

« Il governo, ritornando sulla sua prima decisione, sarebbe oggi molto meno inclinato a ratificare il voto del Consiglio comunale di Parigi, con cui furono da esso accordate L. 30,000 a titolo di soccorso alle famiglie dei condannati politici. Questa questione sarà esaminata in un prossimo Consiglio dei ministri e definitivamente risolta. È probabile, eredíamo, che la deliberazione del Consiglio comunale di Parigi sia annullata. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bari, 31. — Alle ore 11 30 è arrivato il ministro Nicotera e fu ricevuto entusiasticamente.

Erano a ricevervi tutte le autorità, la banda e le Società operaie.

L'imperatore del Brasile arrivò dopo il ministro.

L'imperatore ed il ministro sono ripartiti per Napoli.

Brindisi, 31. — È giunto oggi da Costantinopoli il conte di Bourgoing, ambasciatore francese, sull'avviso *Chateau Renaud*.

Napoli, 1. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile, accompagnati dal ministro plenipotenziario barone Javary e dal loro seguito, sono arrivati ieri sera, alle ore 11 10, con un treno speciale proveniente da Reggio.

Le LL. MM. furono ricevute alla stazione dal sindaco e dalle autorità.

Le LL. MM. resteranno in Napoli 12 giorni.

Parigi, 31. — Il generale Cernaieff è partito questa sera per l'Inghilterra e sarà qui di ritorno nel prossimo marzo.

La colonia russa gli offrirà un banchetto.

Cernaieff andrà quindi in Italia.

Londra, 31. — Un'ordinanza del Consiglio proibisce il trasporto del bestiame fuori di Londra, essendosi verificati in questa città alcuni casi di epizoozia.

Pietroburgo, 31. — Il *Golos* dice che in Russia nessun uomo assennato può desiderare che la Serbia rinnovi la guerra, e soggiunge che una marcia vittoriosa dell'esercito turco sopra Belgrado potrebbe intorbidare le mutue relazioni fra le potenze, stabilite con tanta pena.

La Serbia, se potesse riuscire ad ottenere condizioni di pace soddisfacenti, faciliterebbe assai il compito delle potenze tendente a rimuovere le difficoltà sorte in Oriente.

Il *Golos* termina augurando che il governo serbo possa conchiudere una pace onorevole colla Porta.

Brindisi, 1. — È giunto stamane da Costantinopoli sir Henry Elliot sul *yacht* inglese *Antelope* e riparte oggi.

Washington, 1. — La Commissione mista per l'elezione presidenziale si è organizzata e decise che le sue deliberazioni saranno tenute segrete fino a nuovo ordine.

Londra, 1. — Il *Times* ha un dispaccio da Berlino, il quale dice:

« La Russia è disposta a prolungare l'attuale situazione militare, essendo convinta che gli ottomani, non potendo sopportare le spese, domanderanno uno scioglimento che faccia cessare questa situazione. »

Il *Times* pretende che i russi passeranno probabilmente il Pruth fra qualche tempo, se non immediatamente, ma che è improbabile che tentino di passare il Danubio.

Vienna, 1. — La *Presse* dice che le trattative fra la Porta e la Serbia sono momentaneamente sospese, poichè la Porta domanda alla Serbia alcune garanzie pel mantenimento della pace.

È impossibile che la Serbia possa procedere alla nomina formale del suo plenipotenziario prima che la Porta si sia spiegata chiaramente sulla questione delle garanzie.

Bukarest, 1. — Il conte Chaudordy e il conte Corti sono arrivati.

Jonesco, ministro degli affari esteri, ha ritirato la sua dimissione.

Al Senato, Sturtza domandò che si vendano i beni dello Stato per pagare i debiti e che si riduca il bilancio della guerra del 60 °/₀.

Costantinopoli, 1. — Corre voce che la Serbia domandi la cessione del Piccolo Zwornik.

Il Montenegro accamperebbe egualmente certe esigenze. Tuttavia si spera che le trattative preliminari termineranno con un accordo.

Saves-pascià, greco, sarebbe nominato governatore dell'Arcipelago.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	31	1
Rendita italiana 5 0/0	75 90	76 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	79 90	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Obbligazioni ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (ore)	— —	— —
Società Romana minière	— —	— —

BORSA DI ROMA

1° febbraio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che ieri sera venne pagata 78 40, subì stamane una leggera reazione dietro i corsi più deboli dei bonivardi di Parigi; apriva 78 30 fine mese, terminava 78 22 1/2 offerta.

Fermi i prestiti pontifici ma senza affari.

Il Turco si aggirava a principio di Borsa sul 14 e chiudeva 13 90 offerte.

Più sostenuti i pambi.

Francia 3 mesi 107 30.

Id. *chèques* 108 10.

Londra 3 mesi 27 08.

Ore 21 62.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita si teneva tra 78 10 e 78 20 fine mese senza dar luogo ad alcun affare.

Il Turco 14 circa.

FIRENZE	31	1
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 63 c	21 62 c
Londra 3 mesi	27 13 a	27 10 »
Francia a vista	108 35 v.	108 35 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	910 35 a	910 1/2 a
Azioni Banca Nazionale	3000 »	3014 — a
Strade ferr. meridionali	332 — »	332 — »
Obbligazioni dette	231 — »	232 — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	630 — a	630 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 °/₀	31	1
god. 1 luglio 1876	78 27 1/2 f.	78 25 — c.

PARIGI (ore 3.45 pom.)	31	1
Rendita francese 3 0/0	72 95	73 30
» 5 0/0	102 —	106 00 (*)
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 40	73 25
» 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	168 —	163 —
Obbligazioni romane	237 —	242 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	231 —	234 —
Azioni ferrovie romane	73 —	70 —
Obbligazioni lombarde	230 —	234 —
Obbligazioni romane	237 —	242 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 —	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	96 —	96 7/8 (*)

(*) Coupons staccato.

VIENNA	30	31
Mobiliare	146 25	148 50
Lombarde	76 25	77 50
Banca Anglo-Austriaca	76 75	78 —
Austriache	239 50	240 —
Banca Nazionale	830 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 81 1/2	9 79 —
Argento	115 50	115 70
Cambio su Parigi	48 70	48 65
Cambio su Londra	122 70	122 70
Rendita austriaca	67 90	68 10
» » in carta	62 15	62 90
Union-Bank	53 75	54 —

BERLINO	30	31
Austriache	394 —	396 50
Lombarde	127 —	132 —
Mobiliare	240 50	246 —
Rendita italiana	72 75	73 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	30	31
Cons. ingl.	da 96 — a —	da 95 15/16a —
Rendita it.	» 72 — a —	» 72 1/4 a 72 3/8
Spagnuole	» 17 7/8 a —	» 18 1/8 a —
Turche	» 12 15/16 a —	» 13 1/8 a 13 3/16
Egis. (1873)	» 50 — a —	» 50 7/8 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MONUMENTI E LAPIDI Sepolcrali (*V. 4a pag.*)

La prima Edizione del Romanzo

MALINCONIE

essendo stata esaurita, l'Amministrazione dell'*Opinione*, d'accordo con gli Autori, signori Martire e Visibelli, ha fatto una seconda Edizione, e questa al prezzo di L. 2 50 la copia, franco di porto in tutto il Regno.

Ai signori Librai e Rivenditori si accorderà lo sconto d'uso.

Per l'acquisto di detto Romanzo rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, Roma.

Michele Guastalla

VIA COLONNA 20-21 - PIAZZA MONTECITORIO 18-19

BIANCHERIE

Tende di Maglione (Guipur) per finestre

da lire 5 il pulo a lire 60

Tende di Mussolo (ricamato) per finestre

da lire 6 il pulo a lire 100

ASSORTIMENTO

di tessuti in pezza per tende

I NAUFRAGHI

DELL'ISOLA DI BORNEO

per **Mayne-Reid**

Il nome del capitano **Mayne Reid**, è celebre meritamente in Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi.

Lo stesso Dickens parla di **Mayne Reid,** che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori, con una specie di venerazione. Qualche volta questo scrittore trascura gli artifizi che rendono interessanti le narrazioni, come i troppi ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. E in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi, tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità del disegno e di colorito. Ogni libro di **Mayne-Reid** è una scuola di geografia, di costumi e specialmente di storia naturale.

Un bel volume in 8. — illustrato da 26 incisioni L. 2.

Franco di porto raccomandato L. 2 50 ....

— Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, è un medesimo specimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle dispepsie e indigestioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Cerretani.
» » farm. **Lucchi**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtieri**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rosini**
» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la bocetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze.*

NON PIU' SORCI!!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo aggiunto ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lasciu la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiretoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto e carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; preghi però di indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

METAROFONI (Sistri)

da un ottava, un ottava e mezzo e due ottave, sui quali si può suonare senza bisogno di maestro, qualunque melodia. — Possono anche servire per festa da ballo ed entrare ad altri strumenti, come chitarre, mandolini, e simili. — Sono benissimo accordati ed intonati. — Prezzo secondo la loro estensione:

L. 3 — L. 5. — L. 7.

Sono vendibili all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma. — Spedizione per ferrovia in provincia contro importo aumentato di cent. 50 per imballaggio.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Questo libro diede la fama a Giulio Verne, e la sua pubblicazione fu un vero avvenimento. I viaggiatori attraversano l'Africa col nuovo veicolo, la descrivono nella felicità non emulata dalle più recenti scoperte, vengono a contatto delle varie tribù, ora alcrati come figli della Luna, ora assaliti dai selvaggi.

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

L'ISOLA MISTERIOSA

DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crosuè* od il *Robinson Svizzero?* Il primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini del tempo nostro in faccia ad una natura vera e non ad un *odeon* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi foraiti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che un povero cavallo, ma la scienza contuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a' suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS

ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMIODURÉE

Célèbres bains -

Douches - Bains de vapeur

- Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à

HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Pesi a molla Saltera veri inglesi di ultima per fezionamento ridotti a tal scala proporzione da poter nascondersi completamente nella mano pesciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50 ; etc.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma

---

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina cresciuta — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre... — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

DROGHERIA DI G. ACHINO

Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116

Deposito di THE della China.

Specialità MEDICINALI **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo effetti garantiti

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angine, bronchite, grip, tè di primo grado, raucedine*, ecc, ecc. L. 2 50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBARB-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vera *rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, sapiela radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che *cronici*, gli sputici linfatici, podagrosi, reumatici, ecc. — L. 3 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire giornalmente in pochi giorni gli *mali ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di stringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 3 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-asiatica, fabbrifuga, tonica, salvante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure in sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lamercio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimbergh, Desider, Beretti, Donati, Bakree, Società Farmaceutica, Garinei, Orsetti, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia

---

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, se lavati (successo garantito). E. SALLES, chimico; 78, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

OPIFICIO E DEPOSITO

di

MONUMENTI E LAPIDI

SEPOLCRALI

Dirigersi dallo Scalpellino

A. MAROCHETTI

77, Roma, Via Alessandrina, N. 77.

NUOVA CAFFETTIERA ISTANTANEA

Brevettata

Con questo sistema in tre minuti senza bisogno di carbone o spirito, ma con un solo foglio di carta si può fare del caffè, del the, un'infusione qualunque, ecc.

Prezzo della caffettiera completa compreso treppiede e scatola

Lire 6.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Diretl. Dott. Cav. Paolo Crosci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprendere delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ne quartieri camere, terrazze e giardino esposte pacatamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Consulto per i bambini. Cure elettriche*, Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis

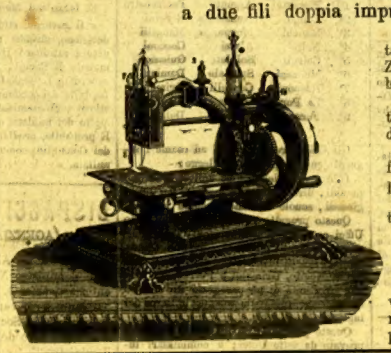
---

Non più macchine ad un filo!

LA NON PLUS ULTRA

nuova macchina a mano

a due fili doppia impuntura indiscucibile.



Questa nuova macchinetta è della stessa importante fabbrica della rinomata PICCOLA SILENZIOSA, che fu accolta così favorevolmente dal pubblico.

Il vantaggio importante è superiore di quest'ultima è di formare la doppia impuntura eguale dalle due parti, ed indiscucibile.

Se quelle ad un filo di questa fabbrica hanno fatto furore, queste ultime dovranno senza dubbio sorpassare ogni calcolo.

Cassetta con istruzione, accessori e completa di tutto l'occorrente

LIRE 80.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12. Spedizione in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

NOVITA!!

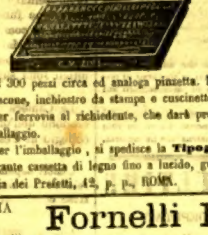
NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

GIUSTAMENTE DETTO

Tipografia Tascabile

Servibile a tutti, sieno in famiglia che negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti ed uffici pubblici e privati.

Con questa *Tipografia* si ottiene facilmente da sè la composizione-stampa di intestazioni da lettere, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto, non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.



In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento, potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo.

Al commerciante poi, è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi che si possono spedire con francobolle da 2 centesimi.

Detta Tipografia tascabile o Timbro variabile si compone:

virgole, spaziature, che formano un complesso di 300 pezzi circa ed analoga pinzetta. Relativa istruzione.

Di una **seconda Cassetta** con spazzoli, flacone, inchiostro da stampa e cuscinetto per imprimere.

Tutto il sopradescritto si spedisce impaccato per ferrovia al richiedente, che darà preciso e chiaro indirizzo **contro vaglia postale di Lire 22** aumentato di L. 1 per imballaggio.

Per sole Lire **35** poi aumentato di L. UNA per l'imballaggio, si spedisce la **Tipografia Famigliare** con compositore in bronzo e circa 900 pezzi. Il tutto rinchiuso in una elegante cassetta di legno fino a lucido, guarnita di velluto cremisi.

Di un **Compositore in bronzo** a forma di timbro elegantemente lavorato, atto a contenere da una a quattro linee di caratteri, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere o sciogliere la riga o righe composte.

Di una **elegante Cassettina** contenente le lettere minuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque, nonchè i relativi fregi, punti

Dirigere le commissioni all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo prezzolio derivativo, rinfrescante dei primari mali, per la pronta guarigione della costipazione, emicrania, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggero prurito. L. 1 — la scatola di 12 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, e Marchetti Salvaggiani.

GUGLIELMO IL MOZZO

PER

Mayne-Reid

Le reliquie d'un equipaggio di predoni di mare, sparpagliate dall' incendio d'un negriero e vaganti sull'immensità dell'oceano sopra fragili zattere, esposte alla voracità di mostri marini, alla fame, alla sete, ecco in poche parole gli elementi di questo lavoro veramente drammatico, in cui non sai se più infuriino le collere degli elementi o le umane passioni.

Un bel volume illustrato da 27 incisioni L. 2

Franco di porto, nel regno raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma

ECONOMIA DI TEMPO

Fornelli Prussiani

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

A PETROLIO

indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. **30**.

In ferro verniciato a fuoco » » » **18**.

A due fornelli con due analoghi recipienti » **25**.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

PIPA MUSICALE

Gioco intieramente nuovo il quale imita a perfezione il canto degli uccelli e riesce di sommo trastullo ai bambini.

Cent. 80 con istruzione.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro L. 1.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli il *primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

VINO CHAMPAGNE

DELLO

STABILIMENTO ENDLOGICO

Qualità superiore

1/2 Bottiglia L. 2. — Intera L. 4.

Vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei *Prefetti*, 12, p. p. Roma.

---

(5)

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prendere credito all'estero; quelle però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferito alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richiasta da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova Orleans, che, dietro i felici resultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, sesse combattando la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, sa non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; combatte i sintomi di accesso, la cosi detta *ritenzione d'orina*, la *renella* ed *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani. farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potei mai ottenuti con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa, malattia trovava nel vaso da notte del fosforo catarroso e della renidine, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* si l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERRA, Capitano.

Contro vaglia postale di lire **2 20** la scatola, si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Per consulto e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 si sono distinti medici che visitano gratuitamente ogni mattino verso, e mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni Pietro — Garinei — Farmacia Morgani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi, Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: Il Roberti, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Perma — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

IL VERO FERNET-BRANCA

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Roma trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, **via de' Prefetti, 12, p. p.**

Bottiglia da un litro L. 3.75 — da boccale L. 3 25

LA CELERE

FORBICI MECCANICHE PERFEZIONATE

PER TOSARE I CAVALLI

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo e chiunque anche non esperto, può tosare interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

PREZZO LIRE 18.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, la quale spedisce in provincia per ferrovia contro l'importo aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

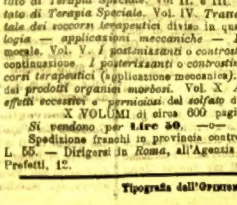


Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

in legno fino a lucido L. 70.

Dirigersi in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia contro invio dell'importo aumentato di L. 3 per imballaggio

---

OPERE EDITE ED INEDITE

di

GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di

G. B. Dott. Magna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia* — *Trattato di Terapia Speciale*. Vol II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale*. Vol. IV. *Trattato filologico sperimentale dei soccorsi terapeutici* divisi in quattro parti — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale*. Vol. V. *I sostenitanti o contrastimolanti*. Vol. VI. VII. continuazione *I posteriezanti o contrastimolanti* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi*. Vol. X *Appendice* interno agli *effetti eccessivi e perniciosi* del *solfato* di Chinino.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 30.** — (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 32. — all'estero L. 35. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Tipografia dell'Opinione